

## CLASSICA

di ERNESTO NAPOLITANO

### Memoria in musica nelle note di Vacchi

A CHI PENSA che la musica d'oggi non possa essere piacevole, non conosca il gusto di comunicare e non sappia centellinare nuove raffinatezze, poteva essere idealmente dedicato il secondo concerto organizzato dalla De Sono con musiche di Fabio Vacchi. Dai suoi maestri, Manzoni e Donatoni, Vacchi ha ereditato un mestiere di prim'ordine e ormai a un livello di maturazione del tutto personale, e dunque tale da averne dimenticato la provenienza. Ma l'origine più appartata del suo mondo poetico se l'è andata a cercare più lontano nel tempo, in quel luogo del '900 dove per vie diverse Debussy e Ravel la-

sciavano nuovi incanti, nel rivelare cameristici impasti fra gli archi, l'arpa e i legni. O in certe suggestioni di oriente, che non hanno nulla di mistico, si tengono ben alla larga dagli Arvo Paart di turno e guardano forse al Mahler «cinese» di «Das Lied von der Erde».

Di questo tragitto della memoria, che si volge indietro e ha imparato a ricordare per parlare all'oggi, la serata di lunedì non poteva essere più rappre-

sentativa. Anche perché la sua musica non poteva avere interpreti più congeniali: dieci strumentisti dell'Ensemble Musica 20 uno più bravo dell'altro, diretti con rara competenza e affetto da Mauro Bonifacio, con lo straordinario Marco Lazzara, voce di contraltista da brividi, per le canzoni di Dowland messe in partitura da Vacchi e la delicata Sonia Sigurtà per le raveliane «Chansons madécasses» e l'«Aria» di

Violante dalla «Station Thermale». Un verso di quel brano, dove si parla della musica che protegge dalla solitudine (vi leggeremmo anche «si protegge») ben si addice ai cinque pezzi accomunati dal titolo di «Luoghi Immaginari»: musica di armonie, intimamente votata al notturno, lavorata con frammenti che non hanno dell'informale ma tengono al disegno memore di melodie e di alogni espressivi, su cadenze rilassate del ritmo. E che nel tendere all'essenzialità, come nel trio, tanto più sa trovare alle seduzioni dei suoi interrogativi, volute dai contorni definiti e più sostanziate sottolineature.